

Autoriparazioni, le aziende crescono In provincia +2%

Il dato

Il calo delle vendite di auto ha contribuito a un maggior ricorso al "meccanico" «Alto numero di richieste»

Il mondo delle riparazioni accelera in questi mesi. Complici due fattori: il primo è rappresentato dal calo di vendite di auto, l'altro dalla propensione a spostarsi con mezzi propri per timore dei contagi. La manutenzione sempre più al centro.

Risultato, a Como le imprese sono cresciute, e così l'attività. Un'estate veramente proficua, conferma il presidente nazionale degli autoriparatori di Confartigianato Alessandro Angelone. Che incoraggia: «Se teniamo duro e manteniamo una visione positiva, siamo all'altezza per continuare così».

Il quadro è stato fornito dall'associazione in questi giorni segnati dal Gran Premio di Monza. La filiera auto in Lombardia vede la presenza di 26.740 imprese: il peso di quelle artigiane sfiora la metà, ovvero

il 42,4%, e ha oltre 31mila addetti. In Italia complessivamente nella filiera 7 lavoratori su 10 (ovvero 381.881) operano in imprese con meno di 50 addetti (71,9% in imprese con meno di 10 addetti e 29% in imprese con 10-49 addetti).

La quota maggiore di imprese è rappresentata dal settore delle riparazioni meccaniche di autoveicoli (54,2%), seguito dalla riparazione di carrozzerie (27,6%) e da Autolavaggio e altre attività di manutenzione (8,2%). La dimensione media del comparto è di 2,7 addetti per azienda. Si fanno notare i giovani in questo contesto: più di un dipendente su cinque (22,5%) ha meno di 30 anni. Non solo, cambiano le competenze richieste, perché il Sistema Infor-

mativo Excelsior rileva che l'anno scorso le imprese ricercavano al 60% conoscenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, e la capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale.

Il dato incoraggiante riguarda proprio la nostra provincia nella variazione tendenziale, vale a dire nel secondo trimestre rispetto allo stesso del 2019. Le aziende di questo settore sono cresciute di più a Torino (+2,2%), ma Como e Macerata le stanno addosso con +2%. Stesso trend, appena più ridotto, per quanto riguarda in maniera più specifica le imprese artigiane: Como è terza nell'incremento con +1,2% dopo Sondrio e Benevento.

Nella nostra provincia in generale questo tipo di aziende è cresciuto da 920 a 938 e quelle artigiane da 760 a 769.

«Il crollo delle vendite – osserva il presidente nazionale Alessandro Angelone – è una prima causa di tutto questo. La gente ha preferito aspettare l'acquisto e quindi intervenire sulla manutenzione dell'auto



Le aziende del settore delle autoriparazioni sono cresciute in tutta la provincia

già in suo possesso. Non solo, tutti in effetti si sono mossi in macchina. Io stesso tornando dalle ferie, avevo l'impressione di vivere il controesodo degli anni Ottanta».

In realtà è stato un flusso continuo da quando le attività di riparazione hanno ripreso il loro corso completo a maggio: «Siamo stati assaliti fino alla fine di luglio – prosegue Angelone – Io ad esempio ho tenuto aperto anche la prima settimana

di agosto e sono rientrata per l'ultima. Se basterà a recuperare i mesi di fermo? Non lo sappiamo ancora, certo il nostro settore non si può lamentare».

Presto per un sospiro di sollievo, in virtù di un'ulteriore considerazione: i costi che ci si è dovuti accollare per le procedure di igienizzazione e più in generale tutte le procedure di prevenzione del Covid. Si è convenuto di non farli ricadere sul cliente, sottolinea il presidente

nazionale, e quindi questo assottiglia i margini degli imprenditori. Adesso però il mercato dell'auto è spinto da elettrico e ibrido, che salvano i trend negativi dei consumi. I riparatori sono pronti? «Certo – risponde Angelone – non ci pesa stare al passo con i tempi. Gli acquisti sono stati spinti dagli incentivi, è vero, ma poi non si tornerà indietro, anche se forse non si arriverà al full electric».

M. Lua.